

La vetrata della Scuola di Matematica



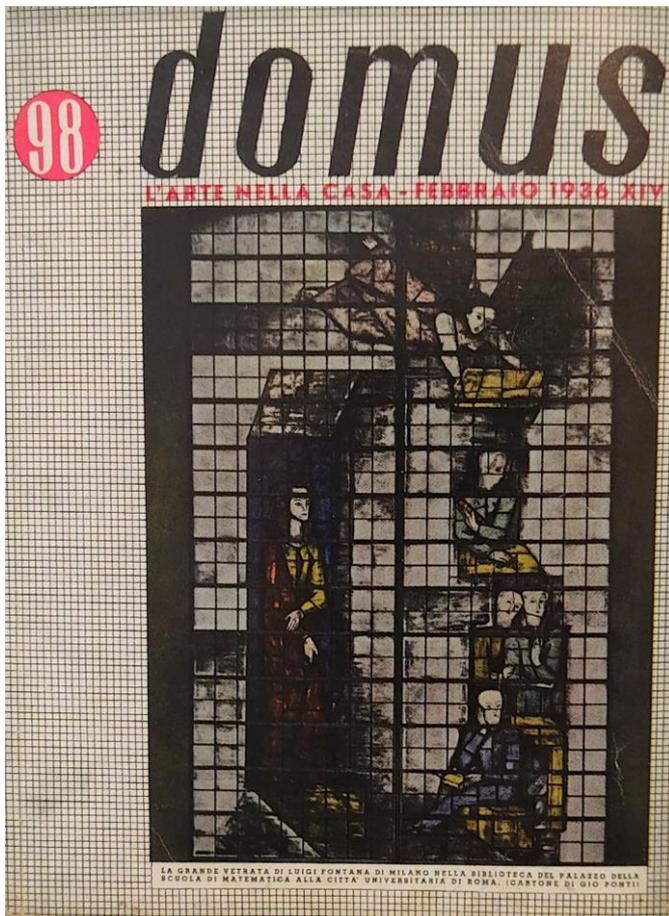
Nel 1935, pochi giorni dopo l'inaugurazione della Città Universitaria, Margherita Sarfatti scrive: «Gio Ponti ha attinto l'ispirazione fondamentale del palazzo della matematica alla biblioteca, il cui finestrone, ad amplissima vetrata istoriata è tutt'uno con la porta d'ingresso, e forma il centro dell'edificio con la sua ampia altissima squadrata linea verticale». E definisce l'architetto «un fantasioso inesauribile che va a cercare ricchezza e ispirazione ovunque: nelle cattedrali gotiche per la vetrata, pur così elegantemente originale e moderna, e a Pompei per certe trovate costruttive e cromatiche, prospettive di angoli e scale, e mura delicatamente bianche, sporti rossi, toni giallini caldi di avorio e celestini freddi. La tradizione è un gran patrimonio, al

quale bisogna ricorrere, ma che bisogna rinnovare» (“Nuova Antologia”, 16 novembre 1935).

Matematica è l'unico edificio della Città Universitaria che si distingueva per la grande vetrata policroma rettangolare situata sopra la porta d'accesso e incassata nella facciata principale. Realizzata su disegno dello stesso architetto, l'opera è andata distrutta nel 1943 durante i bombardamenti del quartiere San Lorenzo che hanno coinvolto anche la sede universitaria.

La vetrata, sebbene non più decorata, caratterizza ancora oggi la facciata che si distingue anche per la particolarità del rivestimento in travertino che «se da un lato rinvia ad un più generale e consigliato indirizzo architettonico per quegli edifici che affacciano sulla piazza centrale del complesso universitario (rivestiti in pietra sono anche l'edificio di Mineralogia e il Rettorato), dall'altro denuncia un uso della pietra assolutamente moderno: non più i giunti sfalsati tipici della apparecchiatura costruttiva di una muratura portante e del suo rivestimento, ma grandi lastre quadrate disposte “a sorella”, cioè con i giunti allineati in verticale e in orizzontale, a dichiarare la pura funzione di placcatura di una autonoma struttura intelaiata» (Mornati S., *L'edificio della Scuola di Matematica di Gio Ponti alla Città Universitaria di Roma*, in “Bollettino dell'Unione Matematica Italiana”, vol 5-A, 1, 2002).

Il disegno a colori della vetrata è riprodotto sulla copertina di “Domus” (n. 98, febbraio 1936), rivista nata nel 1928 su iniziativa dello stesso Ponti - da lui diretta per diversi



anni - e dal suo impegno per il rinnovamento dei linguaggi creativi e la loro diffusione: dall'architettura al disegno di arredo, alle arti decorative. Già nel 1923, infatti, collabora con la Società Ceramica Richard-Ginori e nel 1931 con la Ditta "Luigi Fontana", poi "Fontana Arte", di cui assumerà la direzione artistica. Ed è alla Ditta Fontana, che nel luglio 1935 è affidata «la fornitura e la posa in opera di una vetrata per la Scuola di Matematica dimensioni m. 10,58x4,56 in vetri colorati speciali, decorati e cotti a gran fuoco legati in piombo e cristalli decorati incisi con scanellature lucidate su disegno de l'arch. Ponti» (Fondo C.E.R.U.R., busta 14, fasc.128). Cinque figure femminili disposte verticalmente sulla superficie vetrata e un angelo in alto che regge una tavola componevano

la decorazione dai colori del blu, rosso, giallo, rosa, grigio.

È probabile, come da me indicato nel 2008, che alla realizzazione della vetrata

partecipi anche Pietro Chiesa dato lo stretto rapporto che lega l'artista a Ponti e alla Fontana Arte, con cui collabora dal 1932. Tuttavia, il suo nome non figura nei documenti della committenza conservati nel Fondo C.E.R.U.R. (Consorzio per l'assetto Edilizio della Regia Università di Roma) dell'Archivio Storico dell'Università La Sapienza. L'ipotesi è sostenuta anche da Silvia Cacioni che la ritiene «plausibile poiché il vetraio realizza personalmente i manufatti di pregio installati presso l'università, come dichiarato da Piacentini», architetto capo e direttore generale dei lavori della Città Universitaria (Cacioni S., *Piacentini, Ponti e le arti*, in "Palladio", 59-60/2017). Tra i lavori eseguiti da Pietro Chiesa per la nuova sede universitaria, si segnala in particolare la grande lampada a soffitto per il vestibolo del Rettorato.

Nell'ambito delle varie iniziative che si sono svolte nel 2017 per le celebrazioni degli 80 anni della Città Universitaria, una proiezione di luce sulla facciata dell'edificio di Matematica ha consentito di rivedere la vetrata originale di Gio Ponti grazie al progetto realizzato nell'ambito di un workshop del Master in Lighting Design della Sapienza, a cura Andrea Caracciolo.

(Ida Mitrano)

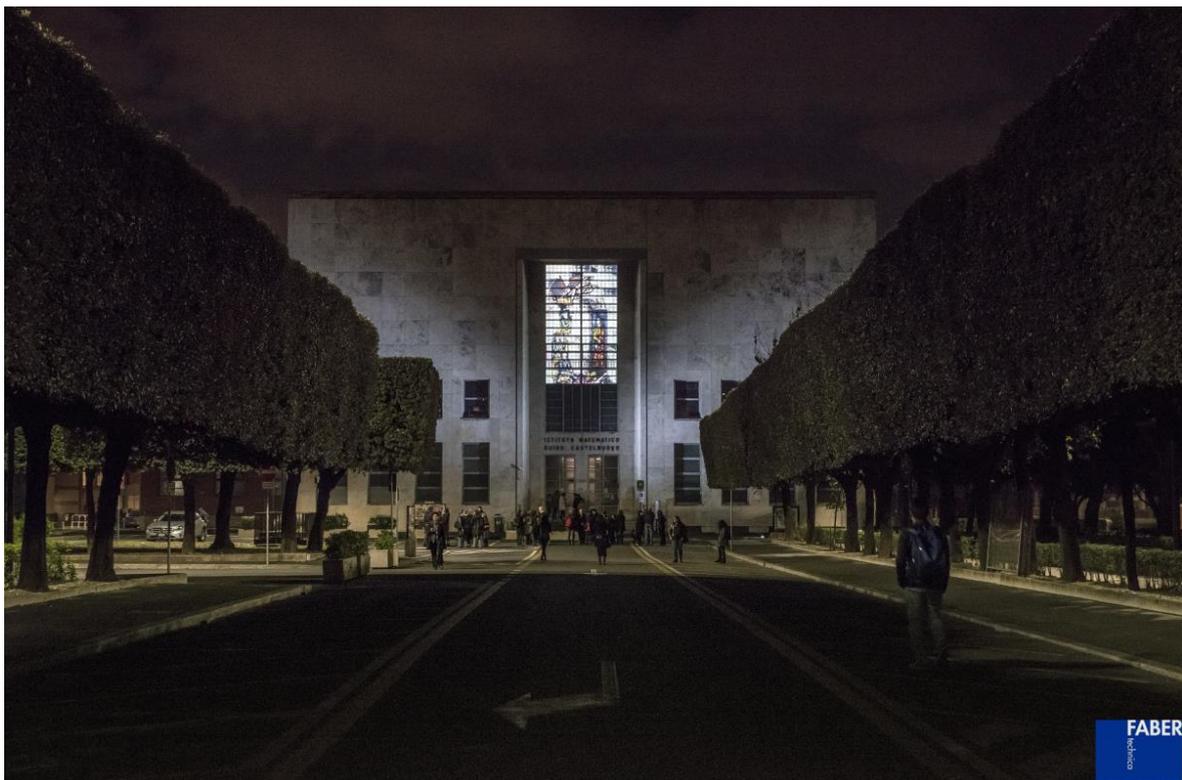


Foto e documenti: Archivio Storico dell'Università La Sapienza; "Architettura", numero speciale *La Città Universitaria di Roma*, 1935; per la foto della biblioteca, Mornati S., *L'edificio della Scuola di Matematica di Gio Ponti alla Città Universitaria di Roma*, in "Bollettino dell'Unione Matematica Italiana", vol. 5-A, 1,

2002; per la foto della proiezione, <http://www.fabertechnica.it/projects/ricostruzione-virtuale-della-vevtrata-di-gio-ponti-per-il-dipartimento-di-matematica-universita-sapienza-roma-2017/>
Fonti: Lux S., Coen E. (a cura di), *1935. Gli artisti nell'Università e la questione della pittura murale*, Miltigrafica Editrice 1985; Mitrano I., *La Sapienza 1932-1935. Arte, architettura, storia*, Sapienza Università Editrice 2008; Azzaro B., *La Città Universitaria della Sapienza di Roma e le sedi esterne 1907-1932*, Gangemi Editore 2013; Atti del Convegno internazionale "Le città universitarie del XX secolo e la Sapienza di Roma, celebrazioni per gli 80 anni della Nuova Città Universitaria di Roma 1935-2015, Roma, 23 - 25 novembre 2017, "Palladio", 59-60/2017 (I vol.), 61-62/2018 (II vol.), 63-64 /2019 (III vol.); Baratelli G., *La Città Universitaria di Roma*, Silvana Editoriale 2019; <https://archidiap.com/opera/scuola-di-matematica/>; <https://www.youtube.com/watch?v=-AojhWNNgYw>